



“Emergenza carceri : Priorità del Governo dopo emergenza terremoto”

Apprezzamento per le parole del Presidente del Consiglio al TG5

“Prendiamo atto delle parole pronunciate dal Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi nel corso dell’intervista al TG5 in merito a quale sia la priorità del Governo dopo aver risolto il problema degli alloggi in Abruzzo.

Come sostenuto dall’UGL, il Capo del Governo ha dimostrato di aver recepito i nostri continui allarmi sulle condizioni disumane in cui si trovano i ristretti in strutture che hanno una capacità ricettiva ben al di sotto delle presenze attuali (43.000 posti a fronte dei 65.000 soggetti attualmente ristretti) e di conseguenza il sovraccarico di lavoro del personale di Polizia Penitenziaria mettendo questo tema all’ordine dell’agenda di Governo.

E’ innegabile che la condizione di sovraffollamento, destinata ad aumentare, determina un concreto rischio di malattie, di stress e di aggressioni tra i detenuti e contro il personale che opera nelle sezioni detentive, violando le norme sanitarie sugli istituti penitenziari.

Si tratta prima di tutto di un problema di umanizzazione della pena, per questo, la nostra campagna di sensibilizzazione non si è fermata a denunciare i problemi di sovraffollamento e la forte carenza di personale di Polizia Penitenziaria.

Sosteniamo che il “Piano Carceri” deve contenere misure straordinarie che ridisegnino il sistema penitenziario italiano e un piano di arruolamenti straordinari da realizzare entro sei mesi dalla data di licenziamento del progetto, sperando che i fondi necessari siano effettivamente recuperati.

L’adeguamento della pianta organica (siamo a meno 5.000 unità) è necessario per ipotizzare anche l’aumento di un solo posto nella capienza delle carceri, infatti, non si può pensare che basti una razionalizzazione delle risorse per recuperare le unità che occorrono per aprire i nuovi strutture penitenziarie.

Il rischio concreto è che mentre si costruiscono nuove strutture “leggere” quelle esistenti cadano definitivamente a pezzi, vista la costante riduzione delle risorse per la manutenzione ordinaria delle carceri.

Siamo convinti che la soluzione al problema carcere risieda nella realizzazione di profonde modifiche anche del processo penale e dell’attuale ordinamento penitenziario.

Se infatti è vero che il ricorso alle misure alternative alla detenzione può sembrare in antitesi con le esigenze di sicurezza della società, un utilizzo più speculare della Polizia Penitenziaria, in particolare sui controlli (come sostenuto anche congiuntamente dalle OO.SS.), potrebbe costituire l’avvio di una grande riforma che rilanci le funzioni dell’amministrazione penitenziaria nella lotta alla criminalità, contribuendo a mantenere inalterata la certezza della pena e la piena esecuzione dei dettati costituzionali in materia di recupero del detenuto.

Ciò che più ci preoccupa è che in attesa dei provvedimenti del Governo dobbiamo ancora registrare aggressioni nei confronti del personale vittima di questo stato di cose che non trova ancora soluzioni concrete.

Per testimoniare la nostra vicinanza al personale, anche continuando il percorso di rivendicazione comune, nei prossimi giorni annunceremo ulteriori iniziative di sensibilizzazione dell’opinione pubblica.

Intanto speriamo che le parole del Capo del Governo si traducano in azioni immediate e risolutive.

Il Segretario Nazionale
Giuseppe Moretti